

STEFANO CIAFANI Il presidente di Legambiente: "Sul clima il governo non perda tempo" “Servono soluzioni nuove in agricoltura usiamo anche le acque reflue depurate”

L'INTERVISTA

ELISABETTA FAGNOLA

«Il governo deve essere coerente: l'emergenza idrica è frutto dell'emergenza climatica, e con la stessa preoccupazione con cui i ministeri stanno affrontando la siccità, così dovrebbero lavorare sulle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra». Chiede la stessa azione decisa Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, una visione più ampia alla politica come al mondo dell'agricoltura, «che rappresenta il 50% dei consumi, è il settore più in sofferenza, il suo contributo è determinante». **Legambiente ha inviato al Governo un documento in otto punti: dal recupero dell'acqua piovana al riuso delle acque reflue in agricoltura. Secondo Utilitalia, solo il 5% dei 9 miliardi di metri cubi di acque reflue l'anno viene riutilizzato.**

«Credo che l'agricoltura debba liberarsi dal pregiudizio sull'uso delle acque reflue depurate per i terreni agricoli. Gli scarichi di case e uffici in fognatura, che vanno poi nei depuratori, rappresentano l'unica acqua che non dipende dalle piogge, ma dai consumi, ha portata costante. Una volta depurata, è ricca di azoto e fosforo, riducendo la necessità dei fertilizzanti chimici».

Il pregiudizio è che la depurazione non sia sufficiente?

«Se il depuratore funziona male, inquinò il mio terreno. Ma già ora gli agricoltori non usano acqua potabile, ma di falda, dei fiumi, dei canali irrigui, dove ci possono essere inquinanti. Paradossalmente, l'acqua in uscita dai depuratori è più controllata di quella prelevata dalla falda. C'è un regolamento sul riuso delle acque reflue in agricoltura, in consultazione fino al 31 marzo. Chiediamo al mini-

stro dell'Ambiente di approvarlo velocemente. Poi va fatta una grande campagna di informazione con l'Anbi e le associazioni agricole, noi siamo pronti a metterci la faccia».

L'Anbi rilancia il piano laghetti per conservare l'acqua. Cosa ne pensate?

«L'acqua piovana va fermata e raccolta. Anbi due anni fa parlava di 10 mila invasi, che prevedevano infrastrutture più pesanti, e non ci trovava d'accordo. Ora si parla di laghetti, delle ex cave, a cui siamo favorevoli. Ma a ognuno però va abbinata una copertura a impianto fotovoltaico galleggiante».

Cosa serve ancora?

«Capire che certe colture particolarmente idro-esigenti non ce le potremo più permettere. Usare tecniche di micro irrigazione, sostenere le aziende sull'agricoltura di precisione, per capire dove e come irrigare. E poi, una misurazione puntuale dei consumi, oggi del tutto aleatoria».

È una soluzione la desalinizzazione proposta da Zaia?

«Può esserlo in alcuni casi particolari, come le piccole isole molto distanti dalla costa, per non muovere le navi cisterna. Ma non può essere la soluzione principale».

Il governo ha avviato una cabina di regia, il ministro Pichetto Fratin ha annunciato fondi per quasi 8 miliardi. È la strada giusta?

«Bisognerebbe affrontare con la stessa decisione l'emergenza climatica: ci abbiamo messo sei mesi ad autorizzare l'impianto di rigassificazione di Piombino, ci vogliono sei anni per approvare un impianto eolico. Serve un approccio meno ideologico sull'auto elettrica, le aziende hanno già deciso. E sugli edifici, che pesano per un quarto delle emissioni climatoalteranti. La vera patrimoniale che si paga sulla casa, in Italia, sono le bollette». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO CIAFANI
PRESIDENTE
DI LEGAMBIENTE



I ministeri lavorino non solo sulla siccità ma sulle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra

